



## RAPPORTO REGGIO EMILIA 2013

### Gli scenari previsionali

Il 2013 – secondo le previsioni formulate l'ottobre scorso dal Fondo Monetario internazionale - dovrebbe chiudersi per l'economia mondiale con una crescita stimata intorno al 3,6% trainata – ancora una volta - dai Paesi asiatici ed in particolare da Cina e India.

Variazione percentuale del Pil nel mondo e nei principali Paesi/aree  
Anni 2011, 2012 e 2013

	2011	2012	2013
Mondo	3,8	3,3	3,6
Stati Uniti	1,8	2,2	2,1
Giappone	-0,8	2,2	2,1
Area euro	1,4	-0,4	0,2
<b>Italia</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,7</b>
Europa Centrale e dell'Est	5,3	2,0	2,6
Russia	4,3	3,7	3,8
Cina	9,2	7,8	8,2
India	6,8	4,9	6,0
America latina	4,5	3,2	3,9
Brasile	2,7	1,5	4,0

Fonte: Fmi - Fondo Monetario internazionale – World Economic Outlook, October 2012

Tendenza ad un lieve aumento è prevista invece per l'Area Euro (0,2%) mentre l'Italia dovrebbe registrare un calo dello 0,7% dopo la contrazione del 2,3% del 2012. Le stime riviste al ribasso dal Governo con il DEF - Documento di Economia e Finanza - di settembre segnalano un calo del Pil italiano al -2,4% nel 2012 ed una flessione contenuta nel -0,2% nel 2013, risultato della media dei dodici mesi influenzata dall'effetto trascinarsi del 2012 e da un successivo recupero verso la fine dell'anno. Un 2013 dunque ancora negativo ma con un profilo ascendente.

Solo nel 2014 – secondo il DEF – l'attività economica italiana dovrebbe registrare una crescita stimata intorno all'1,1% (+1,3% nel 2015) beneficiando sia del miglioramento della domanda mondiale sia dell'impatto positivo dei recenti provvedimenti varati dal Governo (riforma delle pensioni, spending review, snellimento della burocrazia, ...)

Oltre agli annosi problemi strutturali che il Governo sta affrontando, ad ostacolare la crescita italiana contribuiscono - secondo i risultati di un'indagine condotta dal World Economic Forum - la cattiva politica e la corruzione (10% dei casi a fronte ad esempio del 2% della Francia).

La Corte dei Conti stima in 60 miliardi all'anno il valore della corruzione.

Anche il sommerso incide notevolmente: secondo Atkorney e Visa, il peso del sommerso nel 2009 in Italia è stimato al 24,4%, dieci punti in più rispetto a Francia e Germania, otto in più rispetto alla media europea. Se la quota del sommerso italiano, si stima, scendesse al livello della media europea ogni anno emergerebbero – e sarebbero tassabili – 123 miliardi in più.

In questo contesto anche sull'economia reggiana - che non è purtroppo indenne dal rischio criminalità - continuano ad addensarsi nubi nere.

**Variazione % del Valore Aggiunto in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia  
Previsioni di maggio, settembre e novembre 2012 a confronto**

Territori	2012			2013			2014		
	Previsioni			Previsioni			Previsioni		
	mag 2012	sett 2012	nov 2012	mag 2012	sett 2012	nov 2012	mag 2012	sett 2012	nov 2012
Italia	-1,5	-2,1	-2,2	0,4	0,1	-0,3	1,4	1,0	1,3
Emilia Romagna	-1,2	-2,3	-2,5	0,9	0,4	-0,2	1,9	1,3	1,6
Reggio Emilia	-0,5	-3,2	-3,3	0,7	0,4	-0,2	2,0	1,2	1,6

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna/Prometeia – Scenari e previsioni – maggio, settembre e novembre 2011, febbraio 2012

Secondo le previsioni Unioncamere Emilia Romagna/Prometeia di novembre l'export, nel 2012, è indicato in calo mentre dovrebbe riprendere nel 2013 e consolidarsi ulteriormente l'anno successivo; l'occupazione, pare, non riprenderà fino al 2014 anno in cui anche il valore aggiunto dovrebbe tornare in territorio positivo.

**Scenari previsionali - Variazioni % delle Esportazioni e dell'Occupazione**

Anni	Esportazioni			Occupazione		
	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Italia	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Italia
<b>2012</b>	-7,1	-2,3	1,5	-3,3	-2,4	-1,3
<b>2013</b>	3,1	2,9	2,3	-0,3	-0,3	-0,5
<b>2014</b>	5,8	5,0	4,4	0,6	0,6	0,4

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna/Prometeia – Scenari e previsioni per la provincia di Reggio Emilia – novembre 2012

### **Il tessuto imprenditoriale**

La struttura imprenditoriale reggiana va riducendo la sua base: a fine 2012 registra 57.217 aziende segnalando un calo di 113 unità, saldo fra le 3.977 iscritte al registro imprese della Camera di commercio in corso d'anno e le 4.090 cessate non d'ufficio. Dopo la perdita di 129 unità nel 2008, anno dal cui autunno è iniziata la crisi, si registrano - 654 imprese nel 2009 e -157 nel 2010 e, ad eccezione della parentesi positiva del 2011 con +380 imprese, nel 2012 riprende la fase discendente che porta a registrare la più ridotta consistenza delle imprese degli ultimi otto anni. Bisogna infatti tornare al 2004 – quando si contavano 56.626 imprese - per trovare una numerosità inferiore.

Il saldo negativo è da imputare, oltre che ad un aumento progressivo delle cessazioni, anche ad una contrazione nelle nuove iscrizioni che, dopo aver raggiunto il proprio apice proprio nel 2004, sono andate poi via via diminuendo fino a raggiungere le 3.880 unità nel 2009, per poi mantenersi di poco superiori alle 4.000.

Tutti i settori, nel corso 2012, hanno registrato saldi negativi: i più rilevanti, in valore assoluto, si osservano per le imprese del commercio, delle costruzioni e le manifatturiere, attività per le quali, però, le cancellazioni d'ufficio hanno raggiunto valori più significativi.

A fine 2012 le aziende commerciali della provincia di Reggio Emilia sono 11.236, 113 in meno rispetto al 2011, le imprese edili sono scese da 13.222 a 13.059 (-163 unità) e quelle di trasformazione, passando da 8.633 a 8.427, sono calate di 206 unità.

In ulteriore e costante calo, nell'ambito di un trend che si osserva da tempo, le imprese agricole scese a 6.986 rispetto alle 7.177 del 2011.

Positivo solo il saldo fra le imprese non ancora classificate alle quali solo successivamente alla conclusione dell'iter amministrativo per le nuove iscritte sarà attribuito il codice di attività economica.

**Imprese registrate in provincia di Reggio Emilia, Emilia Romagna e Italia  
al 31 dicembre 2012**

ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese registrate		Iscritte gen -dic 2012	Cessate gen – dic 2012	
	Totale	di cui attive		Totale	di cui non d'ufficio
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.896	6.837	186	470	452
B Estrazione di minerali da cave e miniere	34	24	0	1	0
C Attività manifatturiere di cui:	8.427	7.263	459	711	580
- Alimentari e bevande (*)	766	651	29	43	34
- Tessile – abbigliamento (**)	1.565	1.337	213	252	182
- Ceramica	399	307	15	30	26
- Metallmeccanica (***)	3.100	2.690	94	181	157
- Elettrico-elettronica (****)	473	398	15	33	28
- Altre manifatturiere	2.124	1.880	93	172	153
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	56	54	2	3	3
E Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	68	64	2	3	3
F Costruzioni	13.059	12.397	1.046	1.287	1.202
G Comm. ingr. e dett.; riparaz. di auto e moto	11.236	10.349	595	911	762
H Trasporti e magazzinaggio	1.772	1.618	29	109	97
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.037	2.655	153	249	202
J Servizi di informazione e comunicazione	930	850	67	78	62
K Attività finanziarie e assicurative	863	824	54	56	54
L Attività immobiliari	3.315	3.016	47	139	124
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.824	1.661	139	179	160
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.143	1.052	116	136	126
P Istruzione	169	160	9	9	8
Q Sanità e assistenza sociale	196	173	5	12	8
R Attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento	623	549	37	60	44
S Altre attività di servizi	1.892	1.844	83	117	113
X Imprese non classificate	1.677	33	948	117	90
<b>Reggio Emilia</b>	<b>57.217</b>	<b>51.423</b>	<b>3.977</b>	<b>4.647</b>	<b>4.090</b>
<b>Emilia Romagna</b>	<b>472.849</b>	<b>424.213</b>	<b>29.056</b>	<b>32.187</b>	<b>30.445</b>
<b>Italia</b>	<b>6.093.158</b>	<b>5.239.924</b>	<b>383.883</b>	<b>403.923</b>	<b>364.972</b>

Fonte: elaborazione ufficio Studi CCIAA Reggio Emilia su dati Infocamere

(\*) include: C.10 Industrie alimentari e C.11 Industria delle bevande

(\*\*) include: C.13 Industrie tessili, C.14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezioni di articoli in pelle e pelliccia e C.15 fabbricazione di articoli in pelle e simili

(\*\*\*) include: C 24: Metallurgia; C 25: Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); C 28: Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.; C 29: Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; C 30: Fabbricazione di altri mezzi di trasporto

(\*\*\*\*) include: C 26: Fabbricazione di computer e apparecchi di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi; C 27: Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche

**Imprese registrate, iscritte, cessate totali e non d'ufficio  
in provincia di Reggio Emilia dal 4° trimestre 2006 al 4° trimestre 2012**

Trimestri	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni		Tasso di sviluppo	
			Totali	non d'ufficio	calcolato su Cessazioni	calcolato su Cessazioni non d'ufficio
4° 2006	58.545	1.085	903			
1° 2007	58.278	1.594	1.872		-0,47	
2° 2007	58.709	1.311	889		0,72	
3° 2007	58.846	780	644		0,23	
4° 2007	58.828	957	983		-0,04	
1° 2008	58.434	1.431	1.830		-0,68	
2° 2008	58.750	1.073	764		0,53	
3° 2008	58.877	847	721		0,21	
4° 2008	58.699	899	1.086		-0,32	
1° 2009	58.042	1.124	1.800		-1,15	
2° 2009	58.054	989	981		0,01	
3° 2009	58.180	838	712		0,22	
4° 2009	58.085	929	1.033		-0,18	
1° 2010	57.462	1.207	1.840		-1,09	
2° 2010	57.908	1.175	730		0,77	
3° 2010	58.092	871	698		0,30	
4° 2010	57.955	882	1.027		-0,25	
1° 2011	57.880	1.373	1.460		-0,15	
2° 2011	58.160	1.075	796	795	0,48	0,48
3° 2011	58.375	868	661	632	0,36	0,41
4° 2011	57.861	821	1.364	870	-0,93	-0,08
1° 2012	57.245	1.346	1.966	1.841	-1,07	-0,86
2° 2012	57.229	1.032	1.054	712	-0,04	0,56
3° 2012	57.285	794	743	668	0,09	0,22
4° 2012	57.217	805	884	869	-0,14	-0,11

Fonte: elaborazione ufficio Studi CCIAA Reggio Emilia su dati Infocamere

Ma quante delle aziende che ogni anno si iscrivono, continuano ad operare e ad irrobustirsi nel corso degli anni? Secondo l'analisi prodotta da Infocamere attraverso il tasso di sopravvivenza si osserva che nel 2012 è rimasto "in vita" il 62,7% delle imprese che si sono iscritte nel 2009, il 69,5% di quelle che hanno aperto nel 2010 e il 78,8% delle nuove del 2011. Un tasso di mortalità piuttosto elevato e sul quale sarebbe opportuno iniziare un'approfondita riflessione se a tre anni dalla nascita quasi il 40% delle giovani imprese reggiane chiude i battenti.

**Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte in provincia di Reggio Emilia negli anni 2009, 2010 e 2011 a uno, due e tre anni, per forma giuridica**

Forma giuridica	Iscritte nel 2009			Iscritte nel 2010		Iscritte nel 2011
	2010	2011	2012	2011	2012	2012
Società di capitale	77,5	75,8	70,8	76,1	71,4	77,5
Società di persone	83,7	77,4	68,3	84,8	78,9	84,7
Imprese individuali	79,1	69,4	59,3	78,7	66,9	77,8
Altre forme	85,1	81,0	78,5	87,2	85,0	86,7
<b>Totale</b>	<b>79,6</b>	<b>71,7</b>	<b>62,7</b>	<b>79,3</b>	<b>69,5</b>	<b>78,8</b>

Fonte: Infocamere

Nota: il tasso di sopravvivenza è calcolato come rapporto tra il numero di imprese attive nate in t e sopravvissute in t+n e il numero di iscrizioni nell'anno t.

A rendere ancor più difficoltosa la situazione, al di là della crisi che il sistema economico sta attraversando, ha influito fra l'altro anche il sisma del 20 e 29 maggio 2012 che ha colpito alcune zone della provincia. Tredici sono i comuni reggiani inclusi nel cosiddetto "cratere" di cui 7 (Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Novellara, Reggiolo, Rio Saliceto e Rolo) individuati dalla protezione civile e 6 (Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, San Martino in Rio) individuati dalla Regione Emilia-Romagna. Si tratta di un'area ad alta intensità produttiva ed abitativa che conta 13mila unità locali produttive, il 21,9% del totale provinciale, ed una popolazione che raggiunge i 121mila abitanti, il 22,8% dei residenti reggiani.

I 46.223 addetti dell'area, concentrati per il 56% nell'industria, consentono di registrare un valore aggiunto che sfiora i 3miliardi di euro, il 21% del totale provinciale, ed esportazioni per 2,7 miliardi di euro, circa un terzo del totale provinciale.

## **L'evoluzione congiunturale**

### *L'annata agraria*

Secondo i primi risultati, il 2012 si è concluso per l'agricoltura reggiana con un bilancio in calo del 2,5% rispetto al 2011 che, si ricorda, era stato un anno positivo.

Ad incidere sul bilancio, l'effetto combinato, del calo delle quotazioni del Parmigiano Reggiano da un lato e l'aumento dei costi di produzione, dall'altro, unitamente ai maggiori costi di manutenzione delle aziende agricole derivanti dai danni provocati dal terremoto, (escluse le ricostruzioni).

La suinicoltura, nonostante l'aumento dei costi di produzione ed in particolare dei cereali e della soia, ha reagito positivamente grazie alle buone quotazioni registrate nei mesi estivi, ma in calo nei mesi invernali. Tono positivo anche per i prezzi di mercato delle uve per l'incremento di prezzo del vino all'ingrosso.

### *Il manifatturiero*

Dopo i primi negativi sintomi registrati sul finire del 2011, prosegue e si intensifica - in concomitanza con il calo degli ordini, la fase di discesa della produzione dell'industria manifatturiera reggiana.

Nel corso del quarto trimestre 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, gli indicatori congiunturali di base dell'economia reggiana sono tutti negativi. Produzione, fatturato e ordini sono in calo per il quinto trimestre consecutivo e, a fine 2012, segnalano rispettivamente un -4,7%, un -6,6% ed un -7,6%.

### Congiuntura manifatturiera 2011-2012

#### Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di alcuni indicatori

Indicatori	Variazione % stesso trimestre dell'anno precedente					
	3° trim 2011	4° trim 2011	1° trim 2012	2° trim 2012	3° trim 2012	4° trim 2012
Produzione	0,2	-0,5	-0,9	-1,4	-5,4	-4,7
Fatturato totale (interno+estero)	0,9	-0,2	-0,6	-1,8	-6,9	-6,6
Fatturato estero (*)	1,2	3,1	3,1	4,9	1,0	-1,5
Ordini totale (interno+estero)	-0,1	0,3	-0,5	-4,2	-7,4	-7,6
Ordini estero (*)	1,8	4,0	5,6	3,7	-2,1	-2,5

(\*) solo imprese esportatrici

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Ma il dato più preoccupante che si rileva, per una provincia da sempre "salvata" dall'export, è il calo degli ordini da oltre frontiera per il secondo trimestre consecutivo (-2,5% tendenziale nel quarto trimestre 2012 dopo il -2,1% del terzo) e la riduzione dell'1,5% del fatturato estero.

La riduzione della produzione investe tutte le tipologie d'azienda, dalle piccole alle grandi, con picchi negativi più accentuati per le artigiane.

#### Congiuntura manifatturiera 2011-2012. Produzione per classi dimensionali dell'impresa

##### Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	3° trim 2011	4° trim 2011	1° trim 2012	2° trim 2012	3° trim 2012	4° trim 2012
1-9 dipendenti	-0,7	-2,3	-5,1	-3,0	-5,9	-7,9
10-49 dipendenti	1,4	1,3	-0,9	-0,7	-5,5	-5,9
50 dipendenti e oltre	-0,1	-1,1	0,4	-1,3	-5,1	-2,9

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

### Congiuntura manifatturiera

#### Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di alcuni indicatori

##### Artigianato

Settori	4° trimestre 2012	
	Totale	di cui: artigianato
Produzione	-4,7	-10,0
Fatturato totale (interno+estero)	-6,6	-10,7
Ordini totali (interno+estero)	-7,6	-11,5
Produzione assicurata (settimane)	6,7	5,7

Distintamente per settore, tutti i più importanti del nostro tessuto economico, ad eccezione dell'alimentare, registrano una riduzione dei volumi produttivi con variazioni, in ragione d'anno, che oscillano fra il -7,4% dell'elettrico-elettronico e il -1,9% del ceramico. Per quanto riguarda fatturato e ordinativi le uniche note positive si riscontrano per il fatturato estero dell'abbigliamento, cresciuto del 2,1%, e per gli ordini dall'estero dei comparti ceramico, abbigliamento e materie plastiche che registrano aumenti rispettivamente del 3,9%, 3,5% e 4%.

### Congiuntura manifatturiera

#### Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di alcuni indicatori

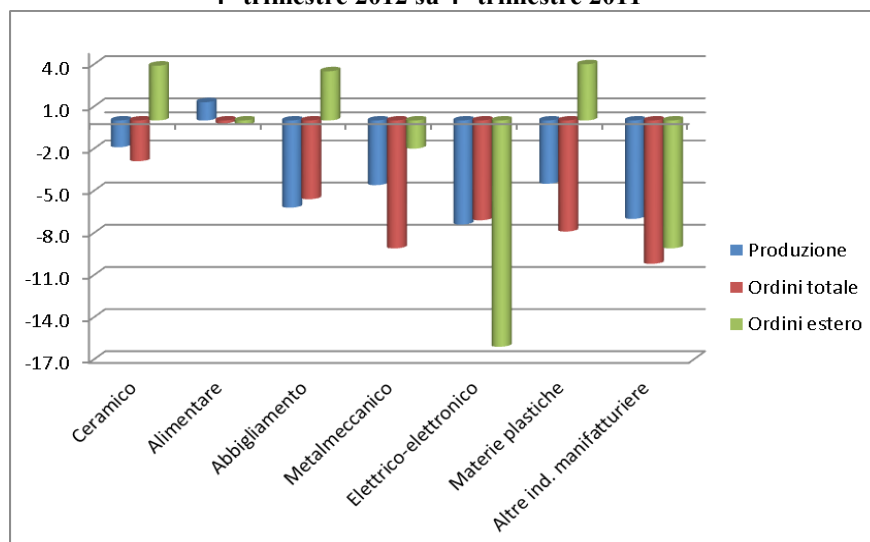
##### per i principali settori del manifatturiero - 4° trimestre 2012

Settori	Variazione % su stesso trimestre anno precedente					Portafoglio ordini (settimane)
	Produzione	Fatturato		Ordinativi		
		totale	estero (*)	totale	estero (*)	
Ceramico	-1,9	-2,3	4,6	-2,9	3,9	5,1
Alimentare	1,3	-2,7	-2,7	-0,2	-0,3	2,2
Abbigliamento	-6,2	-5,0	2,1	-5,6	3,5	12,7
Metalmecanico	-4,6	-8,4	-2,0	-9,1	-2,0	7,4
Elettrico - elettronico	-7,4	-8,9	-13,1	-7,1	-16,1	6,9
Materie plastiche	-4,5	-4,4	8,5	-7,9	4,0	4,4
Altre ind. manifatturiere	-7,0	-5,6	-2,2	-10,2	-9,1	5,2

(\*) solo imprese esportatrici

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

**Variazione % della Produzione e degli Ordini in totale e Ordini estero per i principali settori del manifatturiero - 4° trimestre 2012 su 4° trimestre 2011**



Il manifatturiero reggiano che fra il 2010 e il 2011 sembrava avviato ad una lenta ripresa, ha così subito una brusca frenata, accentuata, in parte, dalle difficoltà vissute dalle aziende insediate nelle aree colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

**Reggio Emilia – Congiuntura manifatturiera 2011-2012**

**Previsioni relative all'andamento di alcuni indicatori**

(differenza tra le percentuali di aziende che prevedono aumenti e quelle che prevedono diminuzioni)

	Previsioni dell'andamento nel <b>trimestre successivo</b> a quello di riferimento					
	3° trimestre 2011	4° trimestre 2011	1° trimestre 2012	2° trimestre 2012	3° trimestre 2012	4° trimestre 2012
Produzione	-2	-9	+14	-30	-38	-38
Fatturato	-3	-16	+16	-27	-36	-31
Ordini totale (interno+estero)	-2	-5	+12	-31	-40	-35
Ordini esteri	+26	+16	+47	-30	-30	-7

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Le previsioni formulate dagli imprenditori per i primi mesi del 2013, inoltre, collocano ancora una volta (per il terzo trimestre consecutivo) gli indicatori in territorio negativo: dalla produzione, al fatturato, agli ordini, con un'accentuazione meno forte per gli ordini dall'estero.

*Le costruzioni*

Andamento stop and go, invece, per il comparto delle costruzioni. Dopo un 2011 con un consuntivo lievemente positivo, il 2012 segnala un tendenziale peggioramento del volume d'affari contenuto in un -0,4%.

Occorrerà tuttavia attendere i prossimi mesi per valutare se l'attività di ricostruzione post terremoto contribuirà a determinare un miglioramento della situazione di questo settore da tempo in crisi.

**Congiuntura industria delle costruzioni in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia Romagna  
dal 1° trimestre 2009 al 4° trimestre 2012**

Andamento tendenziale del volume d'affari (fatturato) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Trimestri	2009		2010		2011		2012	
	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna
1° trimestre	-4,2	-5,0	-8,5	-5,2	+2,9	-3,6	-3,4	-6,7
2° trimestre	-1,7	-2,8	1,1	-1,0	+0,6	-1,0	3,1	0,5
3° trimestre	-5,0	-4,0	-3,2	-3,7	-2,6	-8,7	-0,8	-0,3
4° trimestre	-2,2	-3,9	1,0	-1,0	+1,2	-4,9	-0,6	0,7
<i>Media</i>	-3,3	-3,9	-2,4	-2,7	+0,5	-4,6	-0,4	-1,5

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

*Il commercio*

In difficoltà, da tempo, è anche il commercio al dettaglio in sede fissa.

L'indagine congiunturale trimestrale segnala vendite tendenziali in calo a partire dal 2° trimestre 2008. Con il quarto trimestre 2012 si contano 19 trimestri consecutivi con vendite in riduzione. Le previsioni per l'inizio del 2013 sono ancora una volta improntate al pessimismo.

**Congiuntura del commercio al dettaglio in sede fissa in provincia di Reggio Emilia,  
in Emilia Romagna e in Italia dal 1° trimestre 2008 al 4° trimestre 2012**

Andamento tendenziale delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Trimestri	Vendite		
	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Italia
1° trim 08	1,5	-0,1	-2,5
2° trim 08	-0,5	-0,5	-2,8
3° trim 08	-0,9	-0,9	-3,3
4° trim 08	-1,9	-1,5	-1,5
<b>Media</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>-2,5</b>
1° trim 09	-3,1	-2,7	-5,1
2° trim 09	-2,8	-2,9	-3,8
3° trim 09	-1,6	-3,8	-4,8
4° trim 09	-2,4	-2,2	-3,8
<b>Media</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,9</b>	<b>-4,4</b>
1° trim 10	-1,0	-0,8	-2,5
2° trim 10	-1,1	-1,0	-3,1
3° trim 10	-2,9	-0,7	-3,0
4° trim 10	-0,7	-0,3	-1,9
<b>Media</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,7</b>	<b>-2,6</b>
1° trim 11	-1,1	-0,2	-1,9
2° trim 11	-0,4	-0,7	-1,5
3° trim 11	-3,9	-2,1	-3,1
4° trim 11	-2,5	-3,5	-4,1
<b>Media</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,7</b>
1° trim 12	-6,5	-4,1	-6,3
2° trim 12	-7,2	-5,3	-7,5
3° trim 12	-9,4	-6,2	-8,3
4° trim 12	-7,1	-7,4	-8,4
<b>Media</b>	<b>-7,6</b>	<b>-5,7</b>	<b>-7,6</b>

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale



## Il mercato del lavoro

In questo contesto, in cui alla crisi si sommano le difficoltà prodotte dal sisma, il mercato del lavoro continua a soffrire. Secondo i dati forniti dai Centri per l'impiego, gli iscritti al collocamento in provincia di Reggio Emilia sono passati da 12.492 del 2007 a 26.957 del 2012, gli avviamenti al lavoro si sono ridotti (102.766 per 70.491 lavoratori nel 2007; 85.431 per 54.664 lavoratori nel 2012) e le cessazioni sono aumentate (85.648 per 59.454 lavoratori nel 2007; 88.102 per 58.202 lavoratori nel 2012).

### Iscritti alle liste ordinarie di collocamento in provincia di Reggio Emilia dal 2007 al 2012 (situazioni in valore assoluto al 31 dicembre)

Anni	Iscritti al collocamento		Movimenti					
			Avviamenti al lavoro		Cessazioni		Saldo (avv.ti/cess.ni)	
	Totale	di cui: nelle liste di mobilità	n°	teste	n°	teste	n°	teste
2007	12.492	2.108	102.766	70.491	85.648	59.454	17.118	11.037
2008	15.459	2.755	97.413	65.885	93.676	64.247	3.737	1.638
2009	21.564	4.198	79.832	55.816	77.647	55.039	2.185	777
2010	23.599	5.071	84.236	56.156	80.326	55.726	3.910	3.910
2011	24.238	5.241	91.656	60.350	84.674	56.914	6.982	7.346
2012	26.957	5.479	85.432	54.664	88.102	58.202	-2.670	-3.538

Fonte: Provincia di Reggio Emilia

### Iscritti alle liste ordinarie di collocamento in provincia di Reggio Emilia dal 2007 al 2012 (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Iscritti al collocamento		Avviamenti al lavoro		Cessazioni	
	Totale	di cui: nelle liste di mobilità	n°	teste	n°	teste
2008	23,8	30,7	-5,2	-6,5	9,4	8,1
2009	39,5	52,4	-18,0	-15,3	-17,1	-14,3
2010	9,4	20,8	5,5	0,6	3,5	1,2
2011	2,7	2,8	8,8	7,5	5,4	2,1
2012	11,2	5,1	-6,8	-9,4	4,0	2,3

Fonte: Provincia di Reggio Emilia

## Gli ammortizzatori sociali

Le difficoltà pressoché generalizzate per l'intera economia provinciale sono sottolineate anche dal nuovo crescente ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Dopo la riduzione, nel 2011, delle ore concesse di Cassa integrazione guadagni che peraltro ha sfiorato complessivamente i 9milioni di ore (per l'esattezza 8.929.331), nel 2012 il ricorso alla Cig riprende a salire velocemente segnalando un +29,7% - per un totale di 11.557.023 ore - con una forte crescita dell'ordinaria (+60,0% - a quota 1.984.600 ore), un significativo incremento della straordinaria (+52,8%, per complessive 4.192.376 ore) ed un +9,2% di quella in deroga concessa alle piccole e piccolissime aziende al di sotto dei 15 dipendenti che altrimenti non potrebbero usufruire di ammortizzatori - che accumula il monte ore in assoluto più elevato: 5milioni e 400mila.

**Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria, in deroga in provincia di Reggio Emilia  
dal 2008 al 2012**

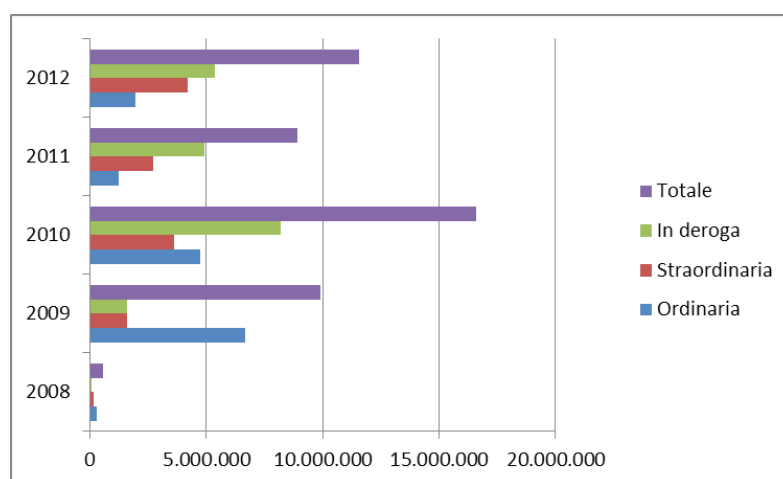
(numero ore autorizzate)

Anni	Cassa integrazione guadagni				Variazione % su anno precedente			
	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2008	319.504	168.083	72.413	560.000				
2009	6.675.483	1.616.221	1.617.858	9.909.562	1.989,3	861,6	2.134,2	1.669,6
2010	4.738.262	3.628.743	8.208.828	16.575.833	-29,0	124,5	407,4	67,3
2011	1.240.140	2.743.080	4.946.111	8.929.331	-73,8	-24,2	-39,7	-46,1
2012	1.984.600	4.192.376	5.400.047	11.577.023	60,0	52,8	9,2	29,7

Fonte: elaborazione ufficio Studi CCIAA Reggio Emilia su dati Inps

NB. in data 2.02.2012 l'Inps ha effettuato una rilettura degli archivi. Pertanto i dati già pubblicati potrebbero aver subito cambiamenti

**Cassa integrazione ordinaria/straordinaria/in deroga/totale in provincia di Reggio Emilia  
dal 2008 al 2012**



**Il commercio internazionale**

Qualche scricchiolio pare registrarsi anche per le esportazioni da sempre fiore all'occhiello del nostro sistema manifatturiero. La velocità di crescita dell'export sta infatti decelerando mentre l'indagine congiunturale segnala una tendenziale riduzione degli ordini dai mercati esteri.

**Esportazioni delle province dell'Emilia Romagna  
Anni 2011 e 2012 - valori in euro**

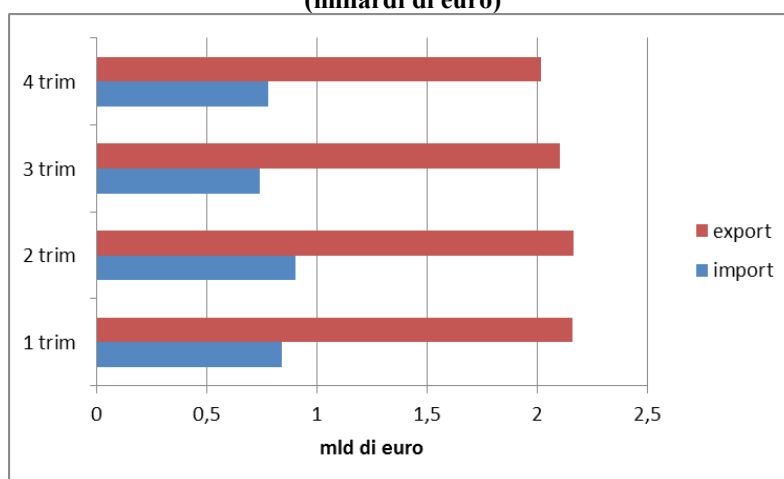
Province	2011	2012	Variazione %
Piacenza	2.665.097.097	3.160.062.779	18,6
Parma	5.343.509.940	5.519.397.146	3,3
<b>Reggio Emilia</b>	<b>8.341.578.113</b>	<b>8.441.738.468</b>	<b>1,2</b>
Modena	10.112.811.274	10.445.226.871	3,3
Bologna	11.016.017.632	11.243.764.718	2,1
Ferrara	2.385.204.331	2.391.793.475	0,3
Ravenna	3.486.289.967	3.559.289.443	2,1
Forlì-Cesena	2.762.126.731	2.848.336.022	3,1
Rimini	1.848.087.958	1.852.364.718	0,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>47.960.723.043</b>	<b>49.461.973.640</b>	<b>3,1</b>
<b>Italia</b>	<b>375.903.831.853</b>	<b>389.725.036.583</b>	<b>3,7</b>

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Istat

Secondo l'Istat, dopo il +13,6% registrato nel 2011, periodo in cui l'economia pareva riprendersi, il 2012 segnala un incremento dell'export reggiano contenuto in un +1,2%, quasi due punti percentuali in meno rispetto alla media regionale e al di sotto delle performance registrate a Modena (+3,3%) e a Bologna (+2,1%), province con le quali la nostra abitualmente si confronta sia per l'analogia delle produzioni, sia perché Bologna, Modena e Reggio Emilia sono le province della regione più orientate all'export.

Nello stesso periodo le importazioni registrano, invece, un tendenziale calo del 10,4% (3,3 miliardi nel 2012 a fronte dei 3,6 miliardi del 2011), segnale che, per una realtà quale quella italiana e reggiana, trasformatrici di materie prime di cui non dispongono, conferma la progressiva riduzione dei ritmi produttivi.

**Esportazioni ed Importazioni in provincia di Reggio Emilia  
per trimestre -anno 2012  
(miliardi di euro)**



Nel corso dell'intero 2012, le imprese reggiane hanno venduto all'estero prodotti per un importo pari a 8,4 miliardi di euro con un calo verso i mercati d'Europa (area in cui confluisce il 71,3% dell'export reggiano) e andamenti in aumento verso l'Africa, l'America, l'Asia e l'Oceania.

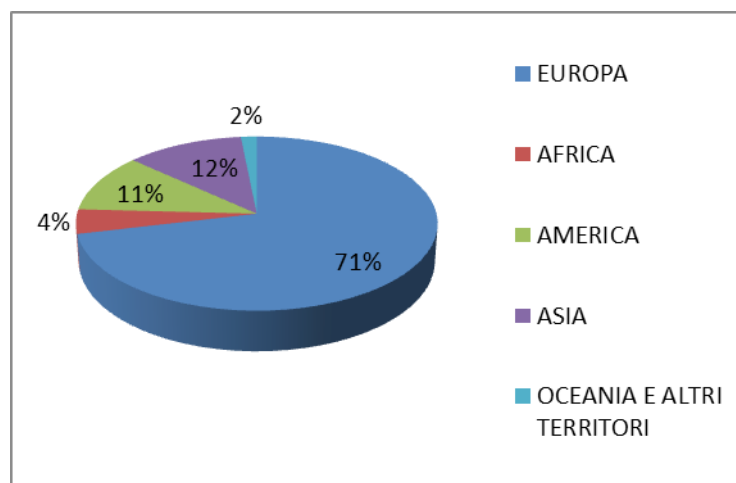
Se si approfondisce l'analisi per i singoli Paesi, si osserva un tendenziale incremento del 18% delle esportazioni verso la Russia ed un calo del 13,7% verso la Turchia (che lo scorso anno si era rivelato un mercato emergente: +43,7% il 2011 su 2010). In Africa si osservano incrementi in Sud Africa, Tunisia e Marocco, mentre nel continente americano, a fronte di aumenti dell'export negli Stati Uniti ed in Canada, si riscontra, dopo la crescita del 2011, una contrazione del 16,3% del mercato brasiliano. Andamenti diversificati si osservano per i mercati asiatici: da un lato l'ulteriore crescita delle vendite verso la Cina e dall'altro il calo del 25,5% verso l'India. Fra i nuovi mercati reggiani compaiono Arabia Saudita (da 50 a 76 milioni di euro) con un incremento del 56,2% e Giappone (da 121,7 a 125,9 milioni di euro) che segna un +3,4% mentre Hong Kong segnala un -6,6%.

**Esportazioni della provincia di Reggio Emilia per aree territoriali  
Anni 2011 e 2012 (valori in euro)**

<b>Aree territoriali</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>Variaz. %</b>
<b>EUROPA</b>	<b>6.090.963.952</b>	<b>6.019.233.460</b>	<b>-1,2</b>
di cui:			
- Unione europea 27	5.321.496.709	5.202.804.014	-2,2
- Uem17	3.930.540.559	3.794.102.892	-3,5
- Russia	292.886.742	345.546.138	18,0
- Turchia	153.691.453	132.653.291	-13,7
<b>AFRICA</b>	<b>306.780.426</b>	<b>381.884.756</b>	<b>24,5</b>
di cui:			
- Sudafrica	82.669.546	87.682.652	6,1
- Tunisia	44.930.566	55.875.012	24,4
- Marocco	50.551.357	53.613.033	6,1
<b>AMERICA</b>	<b>850.903.434</b>	<b>917.300.811</b>	<b>7,8</b>
di cui:			
- Stati Uniti	422.151.729	467.328.806	10,7
- Canada	89.026.558	107.110.946	20,3
- Brasile	100.196.463	83.820.582	-16,3
<b>ASIA</b>	<b>977.206.392</b>	<b>989.534.195</b>	<b>1,3</b>
di cui:			
- Cina	180.943.712	187.641.841	3,7
- Giappone	121.743.912	125.872.134	3,4
- Arabia Saudita	50.677.881	79.155.891	56,2
- Hong Kong	79.348.973	74.124.637	-6,6
- India	79.463.345	59.235.893	-25,5
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>115.723.909</b>	<b>133.785.246</b>	<b>15,6</b>
di cui:			
- Australia	100.256.650	115.266.164	15,0
<b>TOTALE</b>	<b>8.341.578.113</b>	<b>8.441.738.468</b>	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Istat

**Esportazioni della provincia di Reggio Emilia  
per aree territoriali – Anno 2012**



Fra i prodotti, i metalmeccanici continuano a rappresentare oltre la metà del totale export. Le vendite oltre frontiera, pari a 4,3 miliardi di euro sono cresciute dell'1,1%, mentre quelle riferite ai prodotti elettrici ed elettronici (606,2 milioni nel 2012) sono diminuite del 2,2%. In aumento, poi,

l'export degli altri prodotti tipici della nostra economia: +4,4% i prodotti ceramici (da 793,6 a 828,9 milioni di euro); +1,2% quelli del sistema moda che hanno raggiunto quota 1,4 miliardi di euro; +5,5% gli alimentari che hanno superato i 600milioni di vendite oltre frontiera.

**Esportazioni per merce in provincia di Reggio Emilia  
Anni 2011 e 2012 - valori in euro**

<b>Merci</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>Variazione %</b>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	15.186.099	13.446.356	-11,5
Prodotti delle attività manifatturiere di cui:	8.296.653.243	8.405.786.635	1,3
- Alimentari e bevande	572.877.355	604.444.154	5,5
- Tessile-abbigliamento	1.427.861.108	1.444.458.338	1,2
- Ceramica	793.583.083	828.854.459	4,4
- Metallmeccanica	4.230.898.800	4.276.426.203	1,1
- Elettrica-elettronica	619.588.628	606.185.160	-2,2
- Altre Manifatturiere	651.844.269	645.418.321	-1,0
Altri prodotti e attività – Merci varie	29.738.771	22.505.477	-24,3
<b>Totale</b>	<b>8.341.578.113</b>	<b>8.441.738.468</b>	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Istat

## Le leve per la crescita

### *L'internazionalizzazione*

I mercati esteri continuano, dunque, ad apprezzare e quindi ad acquistare i prodotti reggiani che, innovati, spesso nel solco della tradizione, sono stati costantemente adeguati alle esigenze dei clienti. Ecco quindi che accanto agli innovativi prodotti mecatronici esportiamo prodotti ceramici sempre all'avanguardia, capi d'abbigliamento confezionati con tessuti di nuova generazione e i nostri tipici prodotti agroalimentari che proprio nella tradizione affermano la loro unicità. E' grazie a queste caratteristiche dei prodotti ed alla capacità imprenditoriale, unita al sostegno sinergico del tessuto locale nel suo insieme (Enti pubblici, Associazioni imprenditoriali, ..) che, in questi ultimi tempi caratterizzati dalla crisi, gli operatori locali hanno saputo trovare nuovi Paesi verso i quali esportare aumentando così il ventaglio di opportunità di vendita. La propensione all'export della provincia di Reggio è d'altra parte da sempre elevata. Le esportazioni rappresentano infatti il 58% del valore aggiunto totale, diciotto punti in più rispetto alla media regionale, con una forbice che va tendenzialmente aumentando rispetto al passato (erano 16 i punti di distacco con la Regione nel 2002). Stante l'attuale situazione e i sintomi di cedimento che si intravedono sui mercati esteri occorre però continuare nella costante azione di sostegno alle aziende verso la ricerca e il consolidamento dei mercati.

**Propensione all'export in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia  
anni 2002, 2007 e 2012**

<b>Aree territoriali</b>	<b>Export totale/Valore aggiunto</b>		
	<b>2002</b>	<b>2007</b>	<b>2012</b>
<b>Reggio Emilia</b>	46,7	55,4	58,0
<b>Emilia - Romagna</b>	30,8	38,1	39,7
<b>Italia</b>	22,90	26,4	27,8

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

### *L'innovazione*

Mantenere salde le posizioni conquistate sui mercati esteri richiede, come già sottolineato, una costante innovazione ed energie sempre nuove sia sul fronte produttivo (con nuovi prodotti e tecnologie competitive) sia su quello organizzativo aziendale.

Secondo un'indagine condotta a fine 2012 presso le imprese che collaborano alla rilevazione congiunturale, solo il 39% delle aziende ha realizzato investimenti e di queste, solo il 2% in nuovi prodotti. La maggior parte degli investimenti si concentra infatti su acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti, apertura di nuova o rinnovo di sede, miglioramento dei prodotti esistenti. Anche su questo fronte pare quindi che le imprese cerchino di contrastare la crisi con interventi quasi "di attesa", non radicali. Solo un 17% degli investimenti effettuati riguarda l'introduzione di impianti e/o macchinari innovativi che potrebbero essere i più incisivi per affrontare al meglio e con maggiori possibilità la concorrenza soprattutto sui mercati internazionali. Agevolare le aziende nel complesso percorso che porta all'innovazione rappresenta una delle linee d'indirizzo dell'attività della Camera di commercio.

### *Il credito*

Accanto all'innovazione, una delle leve indispensabili per rimanere competitivi è rappresentata dalla liquidità – sempre più ridotta a causa dei ritardati pagamenti da parte dei clienti per il protrarsi della crisi - e sempre più difficile da acquisire come finanziamento bancario a causa delle difficoltà che hanno colpito il sistema, prima con gli hedge fund, ora con i prestiti sovrani.

Una recente indagine condotta presso le imprese reggiane rileva che i prestiti ottenuti sono indirizzati in prevalenza (nell'86,3% dei casi) alla gestione corrente mentre solo il 13,7% è destinato agli investimenti. Il costo dei finanziamenti è inoltre aumentato per il maggior tasso d'interesse applicato (55,9% dei casi) e per il maggior costo delle commissioni (54% dei casi). In aumento risultano anche le imprese cui gli istituti di credito hanno chiesto il rientro delle linee di credito. Uno degli aspetti positivi che si può trarre dall'indagine è che il 59,2% delle aziende reggiane intervistate (a fronte del 57,1% regionale) dichiara di autofinanziarsi. Ma sono molte le imprese, soprattutto quelle di piccole e piccolissime dimensioni che riscontrano difficoltà nell'accesso al credito che la Camera di commercio sostiene attraverso un'azione sinergica con i Consorzi Fidi. Perché soprattutto le aziende in difficoltà – che sono più fragili – sono, fra l'altro, esposte più di altre, a rischi di infiltrazione della criminalità organizzata.

**Rapporto Impieghi/Depositi in alcune province dell'Emilia Romagna, in Emilia Romagna e in Italia dal 1° trimestre 2009 al 4° trimestre 2012 (per localizzazione della clientela)**

Trimestri	Reggio Emilia	Parma	Modena	Bologna	Emilia Romagna	Italia
1° trim 2009	213,9	182,5	215,5	201,0	210,0	190,7
2° trim 2009	217,7	178,8	208,2	197,7	205,1	185,2
3° trim 2009	213,8	172,5	199,2	196,4	199,2	183,5
4° trim 2009	198,5	171,1	189,9	181,3	188,6	174,5
1° trim 2010	225,5	181,9	205,6	190,4	200,2	179,0
2° trim 2010	235,6	180,5	207,8	196,7	204,5	179,5
3° trim 2010	252,8	185,6	217,4	209,3	213,7	185,5
4° trim 2010	246,4	183,4	213,9	201,8	210,1	186,6
1° trim 2011	282,7	191,2	231,3	208,3	223,3	193,6
2° trim 2011 (*)	265,6	154,6	209,8	199,7	198,2	173,5
3° trim 2011	266,2	148,9	209,6	197,8	195,9	174,5
4° trim 2011	251,3	148,5	196,4	190,6	187,4	169,8
1° trim 2012	243,9	151,4	192,0	187,4	184,7	166,8
2° trim 2012	230,6	143,8	180,5	182,6	177,5	165,3
3° trim 2012	217,9	138,7	172,9	182,4	172,1	158,5
4° trim 2012	203,7	133,2	165,5	214,4	176,3	156,9

Fonte: Banca d'Italia. Segnalazioni di vigilanza (bollettino statistico)

(\*) dal 2° trimestre 2011: inclusione della Cassa Depositi e Prestiti nel novero degli Enti segnalanti. In particolare la Cassa è stata aggiunta all'insieme delle Banche in tutte le tavole di fonte statistiche di vigilanza che rappresentano gli Impieghi e Depositi per localizzazione della clientela

Il rischio di colonizzazione mafiosa – rileva un recente studio presentato da Camera di commercio e Fondazione Caponnetto – è ritenuto elevato per la nostra provincia ed ancor più lo è in un periodo in cui il tasso delle sofferenze sugli impieghi ha raggiunto nel quarto trimestre 2012 quota 7,3% (era il 5,7% un anno prima) a fronte dei più contenuti 6,1% regionale e 6,3% nazionale. In sintesi il 7,3% dei prestiti che le Banche hanno concesso alle imprese locali non rientra rendendo così più complicato il rapporto banca/impresa e quindi l'accesso al credito.

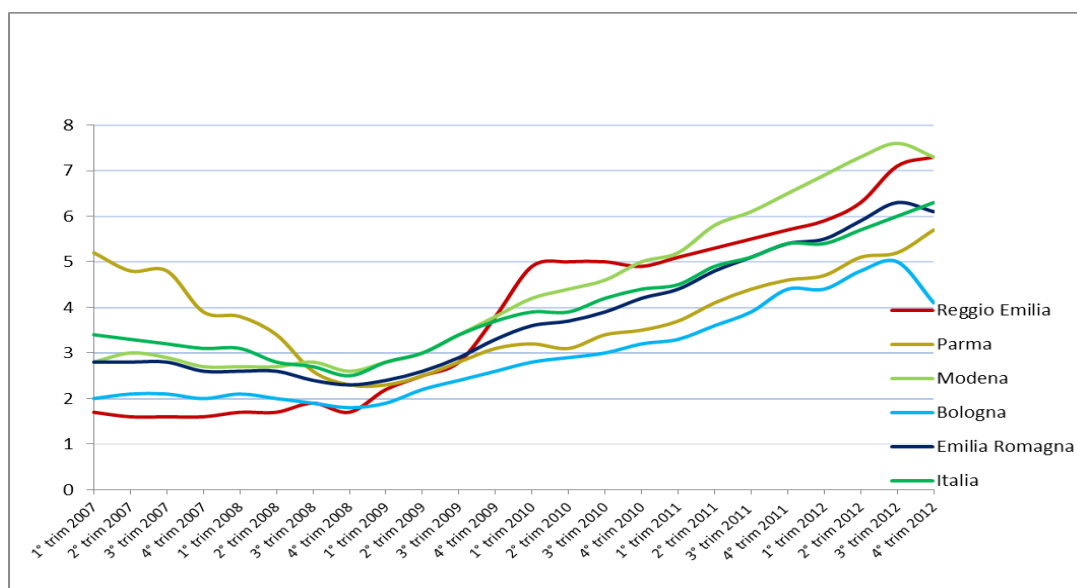
**Sofferenze su Impieghi (%) in alcune province dell'Emilia Romagna, in Emilia Romagna e in Italia dal 1° trimestre 2009 al 4° trimestre 2012 (per localizzazione della clientela)**

Trimestri	Reggio Emilia	Parma	Modena	Bologna	Emilia Romagna	Italia
1° trim 2009	2,2	2,3	2,8	1,9	2,4	2,8
2° trim 2009	2,5	2,5	3,0	2,2	2,6	3,0
3° trim 2009	2,8	2,8	3,4	2,4	2,9	3,4
4° trim 2009	3,8	3,1	3,8	2,6	3,3	3,7
1° trim 2010	4,9	3,2	4,2	2,8	3,6	3,9
2° trim 2010	5,0	3,1	4,4	2,9	3,7	3,9
3° trim 2010	5,0	3,4	4,6	3,0	3,9	4,2
4° trim 2010	4,9	3,5	5,0	3,2	4,2	4,4
1° trim 2011	5,1	3,7	5,2	3,3	4,4	4,5
2° trim 2011 (*)	5,3	4,1	5,8	3,6	4,8	4,9
3° trim 2011	5,5	4,4	6,1	3,9	5,1	5,1
4° trim 2011	5,7	4,6	6,5	4,4	5,4	5,4
1° trim 2012	5,9	4,7	6,9	4,4	5,5	5,4
2° trim 2012	6,3	5,1	7,3	4,8	5,9	5,7
3° trim 2012	7,1	5,2	7,6	5,0	6,3	6,0
4° trim 2012	7,3	5,7	7,3	4,1	6,1	6,3

Fonte: Banca d'Italia. Segnalazioni di vigilanza (bollettino statistico)

(\*) dal 2° trimestre 2011: inclusione della Cassa Depositi e Prestiti nel novero degli Enti segnalanti. In particolare la Cassa è stata aggiunta all'insieme delle Banche in tutte le tavole di fonte statistiche di vigilanza che rappresentano gli Impieghi e Depositi per localizzazione della clientela

**Sofferenze su impieghi (%) in alcune province dell'Emilia Romagna, in Emilia Romagna e in Italia dal 1° trim. 2007 al 4° trim. 2012**



**Note conclusive**

Accanto alla quotidiana attività che la Camera di commercio svolge al fianco delle imprese condividendone problemi e attese, supportandone i bisogni, lavorando per rendere disponibili nuovi servizi e nuove risorse occorre continuare – anche alla luce delle informazioni acquisite dal Rapporto sulla mafia in Emilia-Romagna - nell’impegno contro le mafie. Impegno che nasce dal fatto che non avrebbe senso un Ente camerale che investisse per abbattere il costo del denaro, per rafforzare i meccanismi delle garanzie bancarie, per promuovere l’internazionalizzazione, per aiutare le imprese a mettersi in rete e ad innovare, per valorizzare le risorse del territorio se poi non si preoccupasse di contrastare l’illegalità e la criminalità organizzata che può distruggere il lavoro di tante imprese e minare la convivenza, la sicurezza, la coesione sociale, elementi indispensabili su cui progettare e costruire il futuro dell’economia e della comunità. Anche di fronte a questi nuovi rischi è da auspicare l’azione congiunta di tutte le forze economiche e sociali presenti sul territorio perché solo un lavoro sinergico e di squadra, imprese private ed Enti pubblici - ognuno nell’ambito del proprio ruolo - può consentire di lavorare per costruire il futuro, un futuro di cui ancora non pare di intravedere in modo chiaro i contorni.